

ION / L'INEDITO
DI MAURIZIO DE GIOVANNI

CAMPANIA

NUMERO 3 - LUGLIO 2011

STYLE

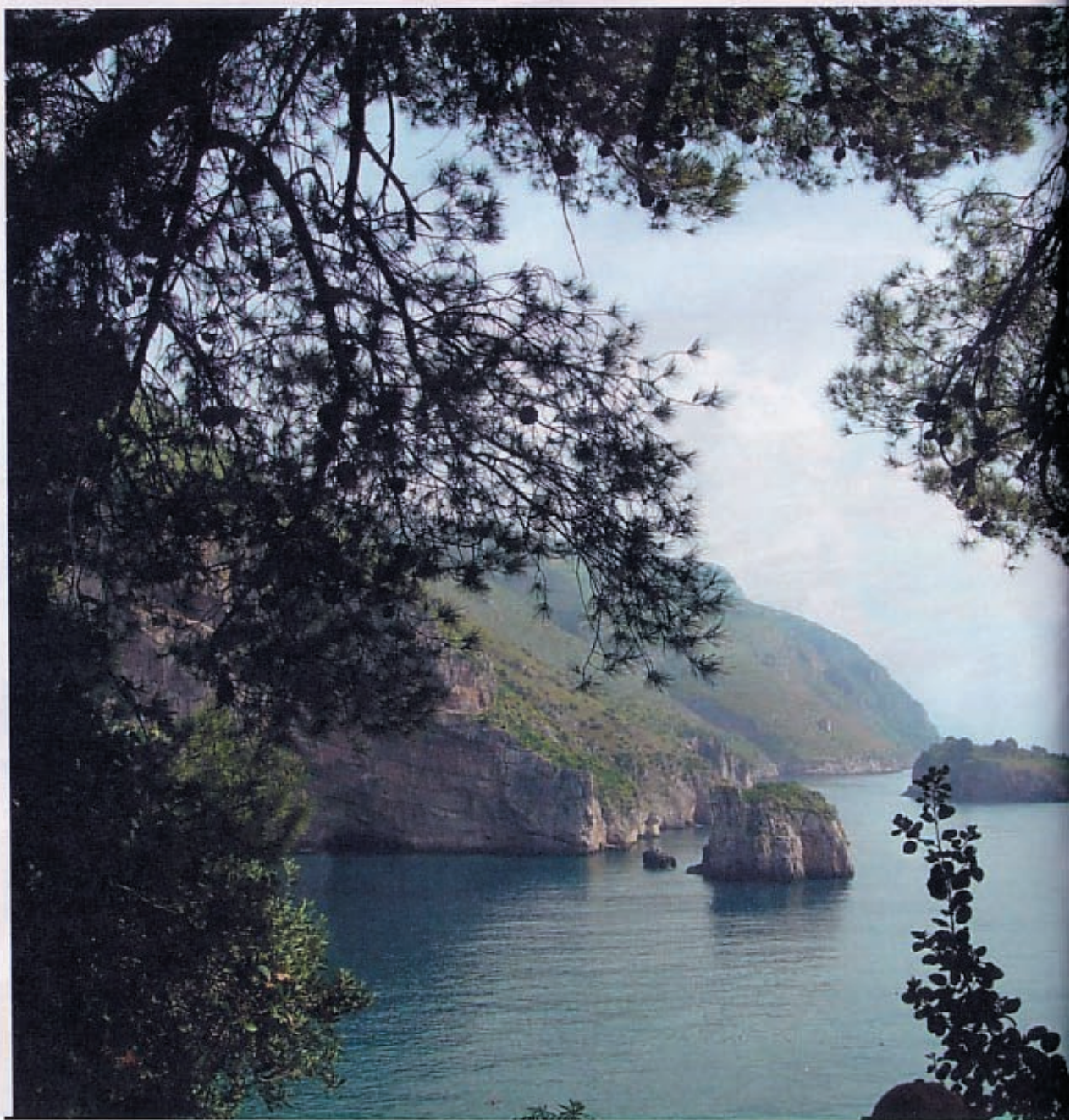
VOLA L'ESTATE

*Sostenibile, avventurosa, colta,
frivola, oppure golosa...
Guida alla stagione delle vacanze*



FIORI DI VIRTÙ

Nove storie di ordinario impegno per l'ambiente in una regione che incomincia finalmente a porsi il problema dello sviluppo sostenibile



Bella l'estate verde e

di
Fabrizio Geremicca

Comuni che raggiungono percentuali di differenziata di standard nordeuropeo; imprese che fanno della sostenibilità ambientale l'elemento qualificante della propria strategia di mercato; associazioni che trasformano la biodiversità in fonte di lavoro. Ancora: comitati che elaborano proposte di fruizione condivisa e partecipata del verde pubblico; passeggiate

lungo sentieri che affacciano sul mare blu cobalto e profumano di macchia mediterranea. Benvenuti nell'altra Campania. Ecco alcune storie, tra le molte possibili, di una regione che non è solo immondizia in strada, abusivismo edilizio, discariche pericolose e depuratori che funzionano male. Nuclei di resistenza civile, prima ancora che ambientale, da proteggere e valorizzare: l'esempio delle buone pratiche testimonia che anche in questa regione si può e si deve seguire la via dello sviluppo sostenibile.

TUTTI A ZONZO A PUNTA CAMPANELLA

Paesaggi dell'anima, sentieri che permettono di spostarsi lungo l'antica via dei Monti Lattari e risalgono anche a 2000 anni fa. Macchia mediterranea, falchi, poiane, greggi di pecore. Resti archeologici, edifici religiosi. Il territorio circondato dal mare della riserva protetta di Punta Campanella offre opportunità straordinarie di camminare nella natura, nonostante anche qui, negli anni, non siano mancati i colpi inferti dal



civile

cemento abusivo. Sul sito della riserva marina www.puntacampanella.org sei possibili tracciati, ma ce ne sono molti altri e tutti di grande bellezza. Percorsi per esperti oppure passeggiate destinate anche ai principianti, a chi è alle prime esperienze e teme la fatica. L'escursione da Massa Lubrense a Marina della Lobra, per esempio, due chilometri scarsi di percorrenza, è una deliziosa e agevolissima discesa a mare attraverso uno dei casali più antichi del

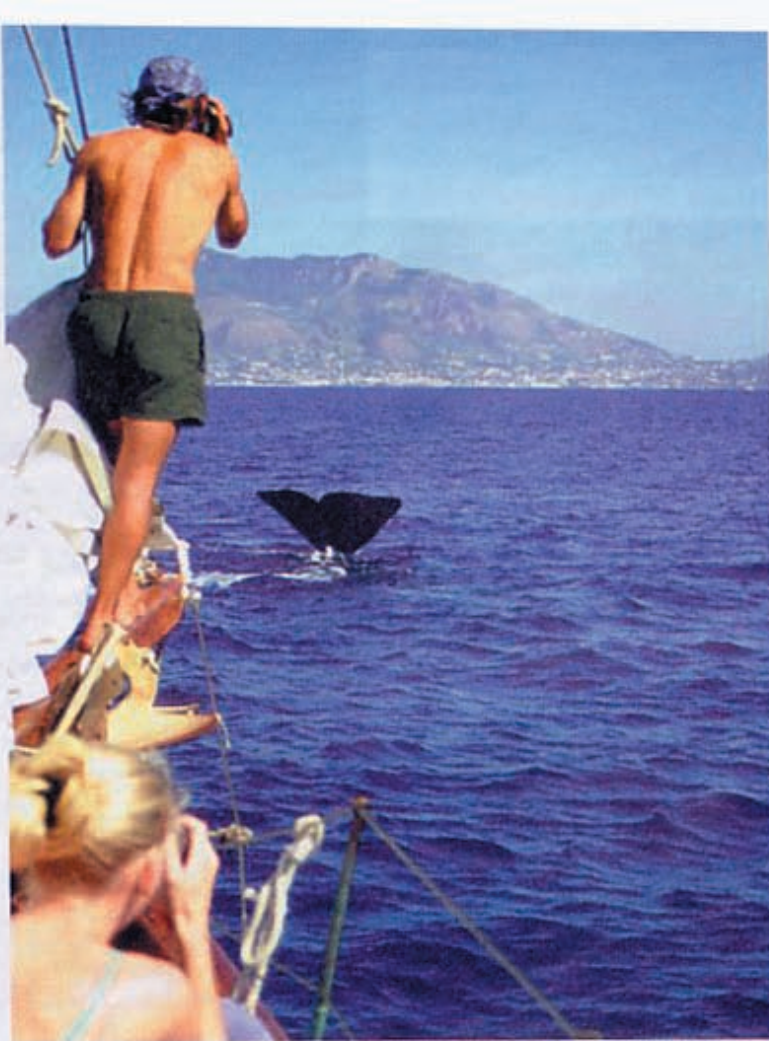
territorio lubrense. Più impegnativa, ma affrontabile da chiunque abbia un minimo di allenamento e scarpe adatte, la passeggiata che da Nerano conduce fino alla spiaggia della baia di Ieranto, tra le

più incantevoli della costiera. Per esperti l'escursione alla Grotta dei Fichi, lungo tracciati che serbano il ricordo di gesta leggendarie dei briganti e di un mitico tesoro nascosto al Gallo Lungo.

IN CAMMINO Una fila di escursionisti lungo la passeggiata che conduce alla baia di Ieranto, sul versante meridionale di Punta Campanella. In alto, uno spettacolare passaggio tra la vegetazione bruciata dal sole nella stessa zona. Nella foto grande, un'altra immagine della bellissima costa.



AVVISTAMENTI In senso orario, dall'alto, un delfino, la pinna di un capodoglio nel canale di Ischia, volontari dell'archeologia al lavoro per ripulire le mura greche nel sottotuo di piazza Bellini a Napoli e il veliero "Jean Gab", usato dall'Associazione "Oceanomare-Delphis" per le campagne di avvistamento dei cetacei di passaggio nel canyon sottomarino di Cuma frequentato da balene, capodogli e varie specie di delfini.



L'ORTO DI CITTÀ A PONTECAGNANO

«L'idea», racconta Michele Buonomo, il presidente campano di Legambiente, «nasce da un viaggio in Olanda, dove per la prima volta ho conosciuto una esperienza del genere. Il progetto è quello di affidare agli anziani e a persone con disagi psichici la coltivazione di fazzoletti di terra, per difendere quel che resta del suolo agricolo attraverso la passione di chi, per età o condizione psichica, è collocato ai margini della società». L'iniziativa va avanti con successo. «Siamo partiti», ricorda il presidente di Legambiente Campania, «da Pontecagnano, dove l'associazione aveva ottenuto in gestione l'area archeologica. Nacquero i primi dieci orti di città. Adesso sono più di sessan-

ta. Si coltiva, si cucina insieme nei forni e si mangia in compagnia». Oasi dove si sperimenta il sogno di un'agricoltura di qualità gestita direttamente dai cittadini e destinata al consumo a chilometro zero.

ISCHIA, INSEGUENDO I CAPODOGLI

Una settimana in barca a vela, sulla scia di balene, capodogli e delfini, a un passo eppure lontanissimi dal caos ferragostano dell'isola d'Ischia e dai ritmi coatti del divertimento estivo. È la vacanza che ogni anno scelgono decine di giovani e qualcuno che ha superato gli *anta* da un pezzo. Italiani e stranieri, accomunati dalla passione per il mare, partecipano tra giugno e ottobre ai campi di ricerca sui cetacei nelle acque del

Tirreno centro meridionale promossi da Oceanomare-Delphis, in collaborazione con l'istituto Tethys. Esperienze che lasciano il segno e che dimostrano fino a che punto la biodiversità possa essere una risorsa, anche economica, per chi sappia sfruttarla con intelligenza, rispetto e passione. Racconta Barbara Mussi, una delle fondatrici dell'associazione: «Navighiamo a bordo di *Jean Gab*, un cutter oceanico in quercia costruito a Marsiglia nel 1930 da André Mauric, il più prestigioso architetto navale francese. Perlustriamo il tratto di mare a Nord Ovest di Ischia, la zona del canyon sottomarino di Cuma, frequentato da delfini, stenelle, balenottere e capodogli. Scrutiamo le onde, registriamo tramite idrofoni e registratori professionali le voca-

lizzazioni dei delfini e degli altri cetacei, li filmiamo e li fotografiamo, annotiamo gli avvistamenti. Anno dopo anno, col contributo di chi partecipa ai campi, si accumula una banca dati importante per capire sempre meglio quali siano le abitudini e i comportamenti dei cetacei che frequentano questo tratto di mare campano. Dalla conoscenza dovrebbero poi scaturire pratiche concrete e iniziative da parte delle istituzioni, finalizzate alla preservazione di un habitat così vario ed essenziale».

I VOLONTARI DELL'ARCHEOLOGIA

Sveglia alle sette e mezza, colazione al sacco e alle nove tutti in cammino. La domenica dei volontari dell'archeologia comincia



DAVANTI A VIVARA Volontari della Lipu mentre scrutano il volo degli uccelli migratori a Procida.

rica colma di bottiglie di vetro, di plastica, di cartacce e rifiuti vari.

PROCIDA LIBERATA DAI BRACCONIERI

La prima volta che la Lipu decise di dire basta fu nel 2007. Erano anni, ormai, che quaglie, tortore e altri uccelli che transitavano sui cieli dell'isola, provenienti dall'Africa e diretti al Nord, erano sistematicamente falciati dai fucili dei bracconieri. Morivano a migliaia, a stagione di caccia abbondantemente chiusa. Molte delle prede dei bracconieri erano specie protette, alle quali è vietato sparare in ogni periodo dell'anno. «Nel 2007», racconta dunque Davide Zeccolella, uno degli attivisti dell'associazione, «la Lipu stabilì che quella di Procida era una emergenza nazionale. Mail, telefonate, incontri durante l'inverno. Alla fine tutto era pronto e si tenne il primo campo anti-bracconaggio. Parteciparono circa trenta persone, per lo più giovani, da ogni parte d'Italia». Nel 2008 la seconda esperienza. La terza e ultima nel 2009. «Da allora», racconta Zeccolella, «non c'è stata più necessità di una sorveglianza così massiccia e capillare. Sono stati sufficienti tre anni di pattugliamenti, di ammonimenti per dissuadere i bracconieri, che fino a quattro anni fa erano decine e restavano regolarmente impuniti».

Prosegue, invece, l'attività di innellamento dei migratori, che riserva ogni giorno sorprese. «Per esempio», dicono alla Lipu, «abbiamo verificato che una tortora monitorata sulle coste della Tunisia la sera precedente, in 24 ore aveva percorso oltre 500 chilometri ed era arrivata in Campania». Il bracconaggio è quasi scomparso, sull'isola di Arturo. Una storia, per una volta, a lieto fine.

CARTONI RICICLATI DIVENTANO MOBILI

Sedevano sui rifiuti di Napoli gli invitati all'ultima edizione della Mostra del Cinema di Venezia. Le sedie, infatti, erano state realizzate con il cartone proveniente dalla raccolta differenziata. Come, del

presto. Su è giù, fino al tramonto, lungo sentieri lontani dai circuiti turistici di Ercolano e Pompei. Percorrono chilometri alla ricerca di un cocci di ceramica, di un frammento di muro che apra squarci di conoscenza su quella che era una villa agricola romana, un'officina sannita, una comunità paleocristiana. Sono gli angeli custodi dei beni culturali e hanno fondato il Gruppo archeologico napoletano. «Non ci sostituiamo allo Stato», dice il presidente Marco Giglio, 37 anni, «ma diamo un aiuto quando lo

Stato non ce la fa». Cioè spesso, in una regione dove non c'è territorio privo di testimonianze millenarie e dove i mezzi a disposizione delle Soprintendenze sono assolutamente insufficienti.

Racconta, per esempio, Vittorio Palma, che ha 67 anni e ha scoperto l'archeologia dopo una vita spesa a studiare i circuiti elettronici: «Nel bosco della Contessa (la zona è la collina dei Camaldoli, a Napoli) abbiamo ritrovato addirittura una tegola col bollo, il marchio di fabbrica di chi l'aveva costruita, duemila anni fa. Era lì, semisepolta dal terreno. Meno male che siamo arrivati noi prima dei trafficanti d'arte».

Durante le escursioni dei volontari la sorpresa è sempre dietro l'angolo, l'emozione giunge inattesa. Lo sa bene Rosario Serafino, uno dei soci di lungo corso del Gruppo archeologico napoletano. Quarantatquattro anni, tecnico dell'ambiente, ha contribuito a salvare alcuni frammenti di vasi di ceramica di epoca protostorica. Risalgono ad almeno 3000 anni fa. «Erano in un bosco a pochi chilometri dalla casa dove abito», racconta. «Sono stati catalogati e consegnati alla Soprintendenza».

Quando non vanno a caccia di reperti, gli archeologi per passione dedicano il proprio tempo libero ai siti già noti, ma dimenticati da chi per mestiere dovrebbe tutelarli e oltraggiati dall'indifferenza e dalla maleducazione. Le mura greche di piazza Bellini, per esempio. «L'anno scorso», ricorda Marina Paoletta, 47 anni, «l'associazione ha organizzato una giornata di pulizia e di sensibilizzazione. Erano una mini disca-



«LA LIPU STABILÌ CHE QUELLA DI PROCIDA ERA UNA EMERGENZA NAZIONALE. MAIL, INCONTRI DURANTE L'INVERNO ALLA FINE TUTTO ERA PRONTO E SI TENNE IL PRIMO CAMPO ANTI-BRACCONAGGIO»





STAR A IMPATTO ZERO L'attore Samuel Jackson al Giffoni Film Festival, seduto sui mobili ricavati da cartoni riciclati. Qui sotto e in basso a destra, anziani coltivano il proprio hobby negli orti urbani creati dal Comune di Pontecagnano.



resto, gli allestimenti del Giffoni Film Festival. Nella Campania che affonda tra i rifiuti c'è un'azienda, la Sabox di Nocera Superiore, che dal cartone ricava ricchezza e colora il packaging di verde. «Produciamo mobili e soprattutto scatole di imballaggio dal cartone riciclato», racconta Aldo Savarese, amministratore dell'azienda. «Abbiamo ripensato l'intero ciclo produttivo ispirandoci ai principi della sostenibilità ambientale. In particolare, per ridurre al minimo le emissioni inquinanti provocate dal trasporto, ci approvvigioniamo ai maceri della sola regione Campania, i nostri camion viaggiano esclusivamente a pieno carico e riutilizziamo gli scarti di lavorazione». Lo hanno chiamato Green Project ed è stato premiato poco più di un anno fa a Bruxelles, nell'ambito dello "European paper recycling award".

VENTAGLIERI, DEMOCRAZIA VERDE

Se "libertà è partecipazione", come cantava Giorgio Gaber ormai 30 anni fa, libertà è anche il tentativo di costruire, dal basso, un regolamento condiviso per la fruizione di un'area verde cittadina. È quel che stanno cercando di realizzare a Napoli, al Parco Ventaglieri, da una mattina di inizio primavera, quando si sono incontrati uomini e donne, anziani e studenti, per un'assemblea. Obiettivo: discutere regole condivise e proporre all'amministrazione comunale, per un decalogo che disciplini le modalità di fruizione dell'area verde. Un regolamento, insomma, che sia qualcosa di meglio, di più intelligente, della lunga lista di proibizioni astratte e talvolta illogiche proposte dalla normativa comunale. Dunque, via il divieto di consumare cibi e bevande. «Nel parco che vorremmo»,

dice Sergio Bizzarro, tra i promotori del comitato, «è possibile mangiare e bere, purché gli spazi utilizzati siano lasciati puliti». Ancora, non è vietato cogliere melograni, gelsi, agrumi e more, «ma a maturazione avvenuta e facendo attenzione a non danneggiare le piante». Si gioca a pallone, «nel campetto, nelle aree più ampie e là dove non si provochino danni a cose, a piante o a persone». I cani sono sempre benvenuti, purché con guinzaglio e paletta. Un articolo specifico riguarda i bambini: «Nel mio parco si può fare teatro, ballare, cantare e pure costruire delle cose che ci piacciono, basta che non litighiamo tra di noi».

ATENA E GLI ALTRI A RIFIUTI ZERO

C'è un Comune, in Campania, dove l'espressione *rifiuti zero* non è un auspicio, uno slogan, un obiettivo, ma realtà. Si chiama Atena Lucana, è in provincia di Salerno e da 10 anni, ormai, si mantiene su percentuali di raccolta differenziata prossime al 95%. «Tutto iniziò nel 2001», racconta il sindaco Sergio Annunziata. «I consorzi di bacino pretendevano cifre esorbitanti per effettuare la differenziata e non garantivano neppure un servizio decente. Decidemmo di partire con il sistema del prelievo porta a porta. Bidoncini presso le abitazioni, calendario di raccolta settimanale, campagna di sensibilizzazione della cittadinanza». In 15 giorni, ad Atena Lucana, realizzarono quel che a Napoli non si riesce a ottenere da 15 anni. Via i cassonetti dalle strade, raccolta tre volte a settimana dell'umido, una gestione del ciclo dei rifiuti tale da azzerare i conferimenti in discarica. «A breve», dice il primo cittadino di Atena Lucana, «partiremo anche con l'installazione sul territorio dei dispensatori di detersivi, in modo da ridurre la produzione di rifiuti di plastica, e con la raccolta degli oli esausti, che per un certo periodo è stata interrotta».

Nel 2010 centosessanta Comuni campani hanno superato il 50% di raccolta differenziata. Rocca Gloriosa, nel Cilento, ha raggiunto il 93,6%; Atena Lucana il 93,2%; Chiusano San Domenico l'85,1%. Tra i capoluoghi di provincia, ottimi risultati per Avellino, che è al 61%, e per Salerno, al 59%. Napoli non raggiunge il 20%. Una sfida da vincere, per il nuovo sindaco de Magistris. *



PONTECAGNANO È STATO IL PRIMO COMUNE A CREARE GLI ORTI URBANI. ADESSO IN CAMPANIA CI SONO UNA SESSANTINA DI ESPERIENZE SIMILI: SI COLTIVA, SI CUCINA E SI MANGIA IN COMPAGNIA